



# Il Monferrato degli infernot

Luciano **Bobba** Ilenio **Celoria** Gabriele **Croppi** Maurizio **Galimberti**  
Cosimo **Maffione** Jacques **Pion** Nicola **Sacco**



"I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" sono stati iscritti sul *World Heritage List* il 22 giugno 2014, in occasione della 38ª Sessione Mondiale dell'UNESCO che si è tenuta a Doha in Qatar.

Le componenti del sito seriale sono:

**La Langa del Barolo**  
**Il castello di Grinzane Cavour**  
**Le colline del Barbaresco**  
**Nizza Monferrato e il Barbera**  
**Canelli e l'Asti Spumante**  
**Il Monferrato degli Infernot**

Il sito costituisce infatti una testimonianza unica di una tradizione culturale viva, e un esempio eccezionale di rapporto tra l'uomo e la natura per più di due millenni. I filari dei vitigni storicamente coltivati nel territorio, le tipologie di coltura, il ricco sistema dei luoghi produttivi e degli insediamenti tradizionali evidenziano un paesaggio "vivente", in cui ogni sua evoluzione avviene nel costante rispetto ed equilibrio di tradizione e innovazione.

Il Monferrato degli Infernot tutela e valorizza piccoli vani ipogei interamente scavati nella pietra, concepiti per conservare le bottiglie di vino più pregiate; essi rappresentano dei veri e propri capolavori architettonici nati dalla tradizione costruttiva locale e dal sapere contadino.

In ambito nazionale "I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" è il 50° sito UNESCO ed è il primo paesaggio culturale vitivinicolo iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.



Organizzazione  
delle Nazioni Unite  
per l'Educazione  
la Scienza e la Cultura



**I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte**  
**Langhe - Roero e Monferrato**  
iscritti nella Lista del patrimonio  
mondiale nel 2014

# Nicola Sacco

## **Conoscevi già la realtà degli infernot del Monferrato?**

Sì, dal 2014 sto lavorando sulla regione Piemonte, dove sono nato, e in particolare nelle zone di Langhe, Roero e Monferrato.

## **Cosa ti ha colpito di queste cantine in Pietra di Cantoni?**

Dopo molti anni trascorsi lontano da queste terre è un riavvicinamento importante, a livello personale e fotografico. Gli infernot furono scavati più di cent'anni fa con l'obiettivo di conservare le bottiglie di vino più pregiate ma sono stati luogo di ritrovo e di svago per gli abitanti – le cosiddette “ribote” – durante le sere d'estate. Erano luoghi privati. Questo aspetto sociale, umano, è quello che più mi ha colpito, insieme alla passione delle persone che li gestiscono e che cercano di farli vivere e aprirli al pubblico interessato, ai turisti e anche a chi è cresciuto in queste zone ma non aveva mai avuto occasione di avvicinarsi a queste storie del territorio. L'anima di questi infernot si trova nella pietra scavata dalle mani degli agricoltori. Alcuni di loro erano artisti, quasi sempre dimenticati, che dopo avere lavorato le terre collinari del vino decisero di ricavare questi spazi. Gli infernot conservano anche i ricordi di luoghi sotterranei e nascosti, inaccessibili ai più.

## **Come hai concepito la tua narrazione fotografica?**

Il progetto nasce dall'idea di mostrare gli infernot nel loro contesto, mostrando le persone e il loro territorio, per raccontare ciò che è l'infernot e anche il contesto in cui “vive”. Ho lavorato al contrasto sopra/sotto, fuori/dentro, aperto/chiuso. L'infernot è un luogo sotterraneo, cunicolare e nascosto rispetto a paesaggi monferrini, lineari e collinari. La superficie, ben visibile e ordinata, e il sotterraneo, imprevedibile, nascosto.

## **E come l'hai realizzata?**

Ho lavorato per documentare gli infernot rispettando la loro storia e rappresentando gli infernot come li ho trovati adottando un taglio reportagistico. Sono luoghi complessi sia per le loro forme - le nicchie ad esempio sembrano contenere molta della loro storia - che per la poca luce. Gli infernot infatti sono stati aperti al pubblico solo negli ultimi anni: sono stati rimessi in vita per essere ammirati, così come si porta un amico ad ammirare il paesaggio o le sale di un palazzo storico. Con il tempo diventeranno uno degli elementi da mettere in luce, saranno integrati all'interno di percorsi turistici e culturali.

*Did you already know about the existence of the Infernot of the Monferrato?*

*Yes, since 2014 I have been working in Piemonte, where I was born, and in particular in areas of Langhe, Roero and Monferrato.*

*What has impressed you about these wine cellars in Pietra da Cantoni?*

*After spending many years away from these lands it has been an important return, and on both a personal and photographic level. The Infernot were dug more than one hundred years ago with the objective of conserving the more valuable wine bottles but they have been places of meeting and amusement for their inhabitants – the so-called “ribote” – during the summer evenings. They were private places.*

*This social, human aspect, is what has hit me most, along with the passion of the people who manage them and that try to make them live and open them to the interested public, to the tourists and also those to who have grown up in these areas but who have never had the opportunity to approach the history of the Infernot of the territory. The spirit of this these Infernots is found in the stone dug by the hands of the farmers.*

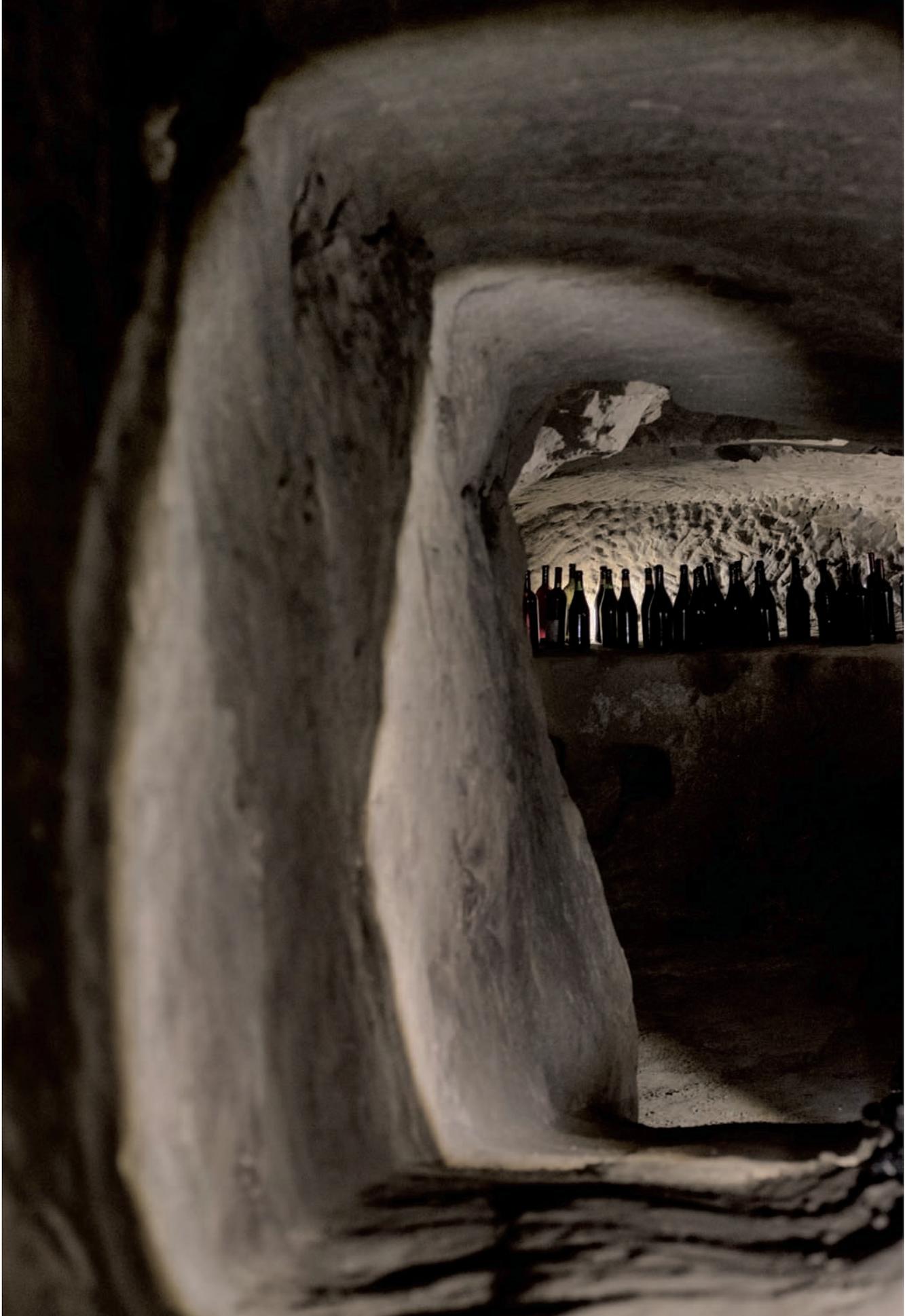
*Some of whom were artists, almost always forgotten, that after having worked the hilly lands of the vineyards decided to create these spaces. The infernot also conserve the memories of underground and hidden places, inaccessible to most people.*

*How did you have conceive your photographic narration?*

*The plan was born from the idea of showing the Infernot in their context, showing the people and their territory, in order to say what the Infernot is and also the context in which it “lives”. I have worked on the contrast over/under, outside/within, opened/closed. The Infernot is an underground, hidden place contrasting with the linear and hilly Monferrato landscapes. The surface, very visible and in order, and the unpredictable, hidden underground.*

*How did you produce it?*

*I worked in order to document the Infernot respecting their history and I represented them as a reportage. They are complex places due to their shapes - the alcoves for example seem to contain a lot of their history - also because of the lack of light. In fact the Infernot have been opened to the public only during the last few years: they have been brought back to life to be admired, as you would bring a friend to admire the landscape or the rooms of a historic palace. In the future they will become an element to highlight, they will be integrated within the tourist and cultural itineraries.*

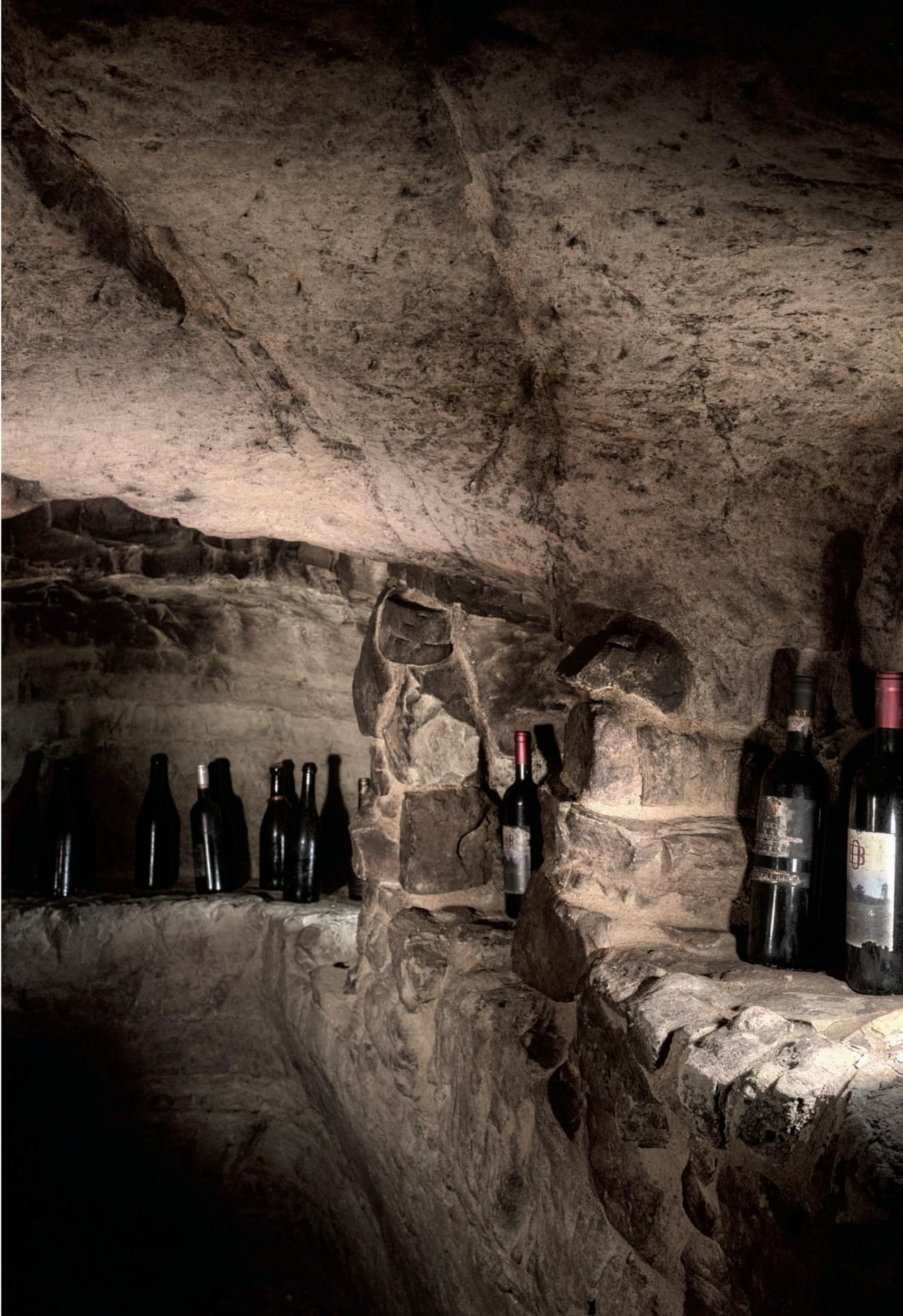




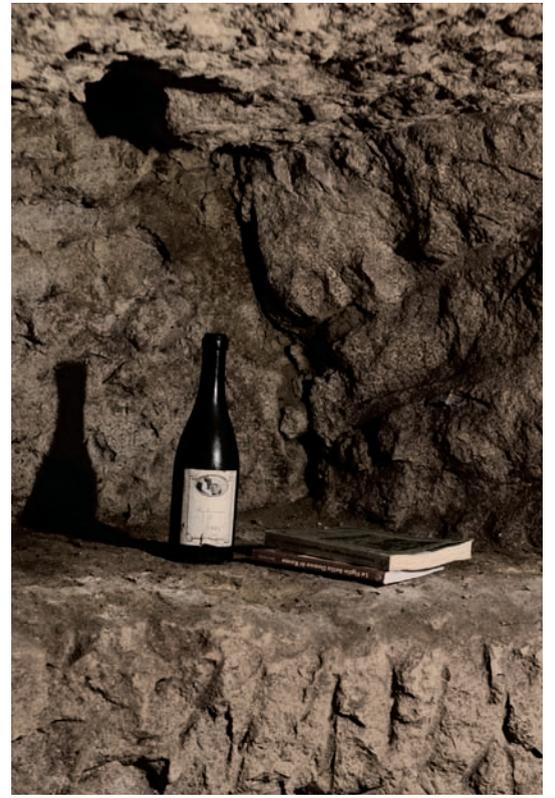


Mombello Monferrato









Ottiglio



